ANNO XIX
1938-XVII

VOCI FRATERNE

DICEMBRE
NUM. 12



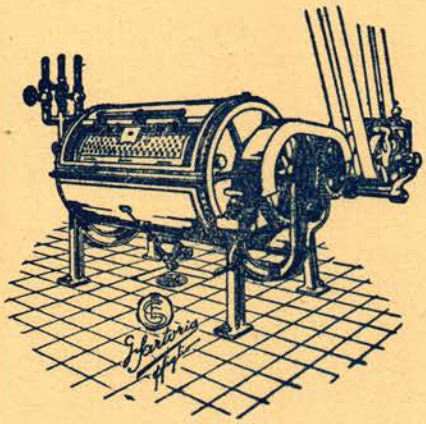
ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: **Corso Racconigi, 26** ::: **Telefono 70-149**

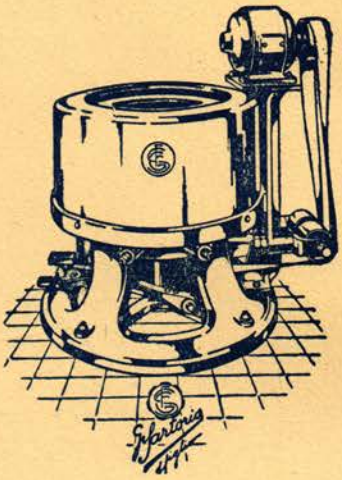
Filiale: ROMA 4722 — Via Ardea, 18 — Telefono 74-787

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

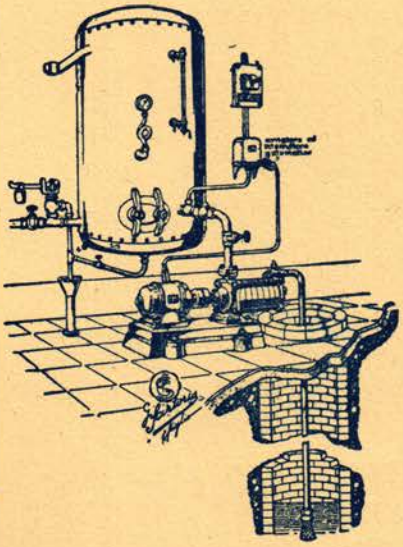


A. 281

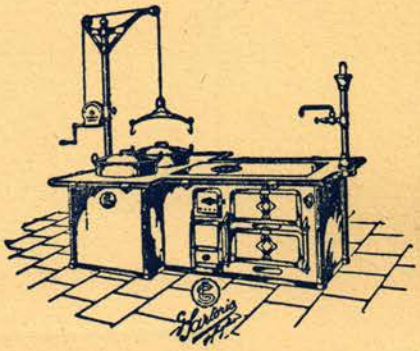
Apparecchi
per impianti
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XIX - N. 12 DICEMBRE 1938 - XVII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: La Strenna del Rettor Maggiore D. Ricaldone per l'anno 1939. — Assistendo alla Beatificazione di Madre Mazzarello. — Il mio Collegio. — Iniziative di ex Allievi: Commemorazione dei Caduti. — *Dalle nostre Unioni:* Trevi - Torino (Casa Madre) - Torino (1° Orat. Fest.) - Caserta - Treviglio - Rimini - Varese - Pordenone - Iseo - Savona. — *Necrologio:* Antonio Liverani - Vincenzo Tedeschi.

Carissimi amici,

Eccovi la « Strenna » *che l'amatissimo Rettor Maggiore* D. PIETRO RICALDONE *vi invia per l'anno 1939:*

« Sull'esempio e collo spirito di S. Giovanni Bosco
santifichiamo
l'allegria, le ricreazioni i divertimenti ».

Non aggiungiamo commento alcuno per ora: piuttosto facciamo seguire una saggia riflessione dello stesso Rettor Maggiore che servirà di norma e di incitamento a praticare la Strenna:

> « Il mondo cerca in tutti i modi di perdere le anime e segnatamente i giovani cogli allettamenti di giuochi, divertimenti e piaceri malsani: è dovere nostro arginare in tutti i modi le tremende rovine morali ».

Pel nuovo Anno augurî fervidissimi di ogni bene per voi e per le vostre famiglie, da

VOCI FRATERNE.

Assistendo alla Beatificazione di Madre Mazzarello

Signor Direttore di « Voci Fraterne »,

Ebbi la fortuna e la gioia di assistere a Roma alle magnifiche feste della beatificazione di Madre Mazzarello, Confondatrice del benemerito Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Un giovane diplomatico, ammiratore dei Salesiani, mi rivolse in S. Pietro questa domanda: — Chi sono quei giovani che ci hanno accompagnati così gentilmente a occupare il nostro posto? Sembrano membri del personale della Basilica di San Pietro, ma non li ho visti in altre cerimonie del genere. Che rapporti hanno con l'Istituzione?

Effettivamente si vedevano cotesti giovani, ex Allievi dell'Istituto del Sacro Cuore, volonterosi ed attivissimi, così divoti in mezzo agli ecclesiastici da sembrare chierici, così signorili nel loro portamento da non disdire fra i diplomatici ed il patriziato romano, così familiari coi Superiori salesiani, così rispettosi ed ossequenti verso le Suore e le loro educande. E rappresentavano in quella cerimonia l'immensa falange degli ex Allievi di Don Bosco, sparsi nel mondo, con a capo il Presidente Internazionale dell'Associazione.

Ad essi il nostro grazie per averci tutti rappresentati, ma confesso che rimase in me l'eco di quelle parole: « Che rapporto hanno gli ex Allievi Salesiani con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice? ».

Ricordando che voi ci chiedete con insistenza collaborazione per la cara Rivista « Voci Fraterne », mi son deciso di scrivervi quello che, più o meno, avrei desiderato rispondere al mio nobile interlocutore.

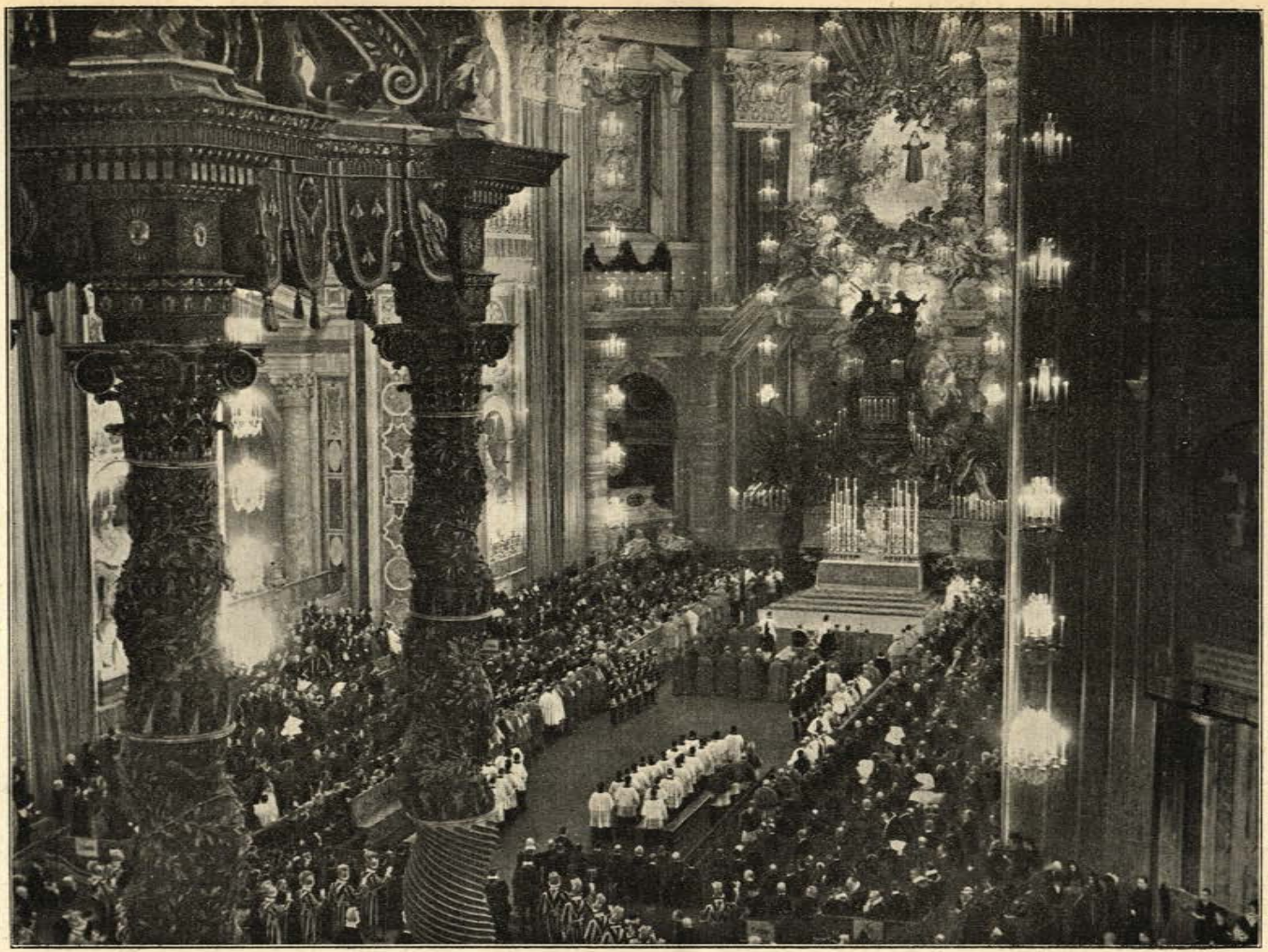
* * *

Molti dei nostri compagni ex Allievi di Don Bosco furono educati nella loro prima infanzia dalle stesse religiose Figlie di Maria Ausiliatrice nei loro giardini d'infanzia, asili, scuole elementari, e ne conservano gratissimo ricordo; tra gli altri, S. E. Mons. Colli, Vescovo di Parma.

Altri sono stati allievi di Don Bosco molto prima di conoscere gli Istituti Salesiani perchè, figli di ex allieve delle Suore F. di M. A., impararono a conoscere Don Bosco sulle ginocchia della loro madre.

Don Bosco non fu un semplice educatore, ma un vero apostolo dell'umanità sotto l'ispirazione di Dio; dopo che vide i poveri bimbi ammalati al Cottolengo, i piccoli delinquenti alla Generala e i monelli di Porta Palazzo, non limitò l'azione sua solo alla educazione diretta dei giovani, ma pensò andare alle sorgenti della vita sociale e ricostruire su basi saldamente cristiane la cellula della società; ed ecco sorgere famiglie omogenee in modo tale che, grazie all'azione concorde degli Istituti Salesiani e dell'Istituto F. di Maria Aus., si trovano degli ex Allievi e delle ex Allieve che onorano i loro educatori, ed anche delle famiglie intiere e delle Associazioni od entità religiose, sorte nel campo maschile e femminile come diramazioni dell'albero gigantesco piantato da Don Bosco, che potrebbero fregiarsi del distintivo dell'Unione.

Vi sono taluni che diventarono ex allievi attraverso lo spirito di Don Bosco diffuso dall'insegnamento delle stesse Suore F. di M. A. Uno di essi, presentatosi al Presidente dell'Unione a domandare di essere iscritto fra gli ex Allievi Salesiani, diceva: « Non sono stato propriamente un allievo di Don Bosco, ma da quando mando la mia figlia a scuola dalle Suore, sento parlare tanto di Don Bosco a casa mia che veramente imparo l'ammirevole sistema di questo Santo. Se qualche volta la bimba mi vede alquanto corrucciato, mi dice: — Papà, Don Bosco era sempre sereno... — Se lasciandomi trasportare dal carattere alzo la mano per castigare il fratello, la sorellina subito: — Babbo, Don



La Basilica di S. Pietro nel giorno della Beatificazione.

Bosco non voleva che si picchiassero i bimbi... — e via dicendo. Ed ecco che sono diventato allievo di Don Bosco anch'io ».

« In casa, soggiungeva un altro, accanto all'immagine di San Giovanni Bosco, da piccolo, avevo visto sempre l'immagine di una suora (era l'effigie della beata Mazzarello) tra i ritratti e le pitture dei miei antenati, ed avevo l'idea che fossero anche loro membri della mia famiglia ».

Un altro: « A casa mia, essendo allievo dei Salesiani, non mi azzardavo per timidità a compiere alcune pratiche di pietà, ma la mia sorellina, allieva delle Suore, le faceva con tanta disinvoltura ed arditezza, che mi sentivo trascinato dall'esempio. Leggendo poi la vita della nuova Beata, capii la salda fortezza dell'educazione impartita nelle Case delle F. di M. A. Mia sorella, come la Maria Mazzarello, non voleva essere superata sul "punto d'onore" non solo nell'insegnamento, ma nella pratica del catechismo. "I ragazzi non mi fanno paura e li voglio vincere tutti, si legge nella vita della Mazzarello. Attivissima nel lavoro, stava alla pari degli operai nei lavori dei vigneti, e qualche volta li sorpassava". Ecco uno degli aspetti della nobile gara tra fratelli e sorelle ex allievi ed ex allieve di Don Bosco, il Santo del lavoro ».

* * *

Gli ex Allievi Salesiani vogliono ringraziare l'Istituto delle F. di M. A. nella loro Beata Madre e prima Superiora per la collaborazione integrale portata direttamente o indirettamente alla formazione delle loro famiglie, per l'unità di pensieri e di anime che vi ritrovarono. In quella immagine benedetta di Madre Mazzarello, innalzata nella gloria del Bernini, vidi non solo l'effigie della nuova Beata, ma la glorificazione di tutte le coadiutrici di Don Bosco; vidi glorificata l'opera della donna a favore della nostra cristiana educazione, della donna alla quale, in gran parte, lo stesso Santo riconosceva il merito della realizzazione dei suoi sogni. Come è vero che dove s'inclina la donna ivi è la vittoria!

Sia dunque glorificata, nella persona di Madre Mazzarello, Mamma Margherita, la madre di Don Bosco, che volle essere anche madre dei primi allievi dell'Oratorio. Sia benedetta e glorificata in quell'immagine la cara bambina pastorella che al pascolo, ai Becchi, vedendo Giovannino preoccupato per i suoi studi, gli disse: « Giovannino, studia pure, che io nel frattempo avrò cura delle tue vacche ». Sia glorificata la Teresa Moglia, che vedendo respinto Giovanni Bosco dalle cascine dove cercava lavoro, intervenne efficacemente affinchè fosse accettato in qualità di garzone e potesse così raggranellare qualche peculio per attendere ai suoi studi ed ai suoi primi catechizzandi.

Noi ex Allievi vogliamo ringraziare in Madre Mazzarello tutte le Cooperatrici e Patronesse Salesiane del mondo che aiutarono ed aiutano Don Bosco nella persona dei suoi figli, e che con l'obolo della loro carità, col prestigio del loro nome, con l'efficacia delle loro preghiere, meritarono da Don Bosco stesso il dolce nome di « mamma ».

In quell'immagine della Mazzarello, che compare per la prima volta sugli altari in veste di Suora, vediamo l'immagine di quelle suore che conoscevamo solo attraverso la misteriosa ruota del refettorio e della guardaroba del nostro convitto, ma il cui interessamento materno ci faceva ricordare le premurose cure della mamma lontana. Ci accorgevamo della presenza delle suore per la qualità dei cibi e per l'accuratezza della nostra biancheria; suore la cui bontà, pazienza e prudenza c'imponeva rispettosa ammirazione.

In quell'immagine sono rappresentate le suore che prepararono alla Prima Comunione tanti dei nostri compagni. Mi dicono che Pier Giorgio Frassati fu preparato alla Prima Comunione da una religiosa Figlia di Maria Ausiliatrice. Quanti, come lui, debbono i primi rudimenti della loro fede a quelle insuperabili maestre di catechismo e di vita cristiana!

In quell'immagine sono pure rappresentate le Suore Missionarie addette agli

ospedali, ai lebbrosari, i cui ammalati si sentono anch'essi formati allo spirito di Don Bosco, da potersi considerare quasi ex allievi del grande Santo.

Ecco perchè gli ex Allievi Salesiani si sentono così vincolati a quella seconda famiglia di Don Bosco.

* * *

Permettetemi che esponga ancora un voto: Don Bosco sugli altari rappresenta tutti i Salesiani del mondo, Madre Mazzarello le Figlie di Maria Ausiliatrice; ebbene, possa esservi presto anche un ex Allievo a rappresentare l'immensa moltitudine dei discepoli e dei Cooperatori.

Cara Beata! Aiutaci adesso in vita, perchè possiamo arrivare con te in Cielo!

Di voi, signor Direttore, ossequente.

X.

Il mio Collegio.

Non pensate ch'io abbia qui l'intenzione di stendere una pagina autobiografica. Le autobiografie sono quanto vi può essere di vivo, di spontaneo, di sincero. Perciò di altamente artistico. E di suggestivo per il lettore. Ma esse, le autobiografie, sono riservate ai grandi uomini. Sono privilegio di loro soli. Un uomo che non conta nulla, non ha il diritto di venire a narrarvi i suoi casi, la sua vita insomma.

Ciò premesso, se io vi parlo qui del mio Collegio, è solo perchè, mentre in Germania, e conseguentemente in Austria, si fa alla serrata dei collegi religiosi, ribolle il sangue nelle vene a tutti quelli che alla loro educazione negli istituti, così detti, dei preti devono la fortuna stessa della loro vita, devono quel tanto che sono.

E la società, se ha in essi degli uomini di alto ingegno, dei nobili cuori, dei cittadini integerrimi, degli amministratori onesti fino allo scrupolo, degl'idealisti, insomma, incorreggibili, lo deve a una formazione morale che, incominciata dai primi anni della vita, non finisce se non colla vita.

Formazione che, nè la famiglia nella maggior parte dei casi, nè la scuola pubblica, può dare. Ci vogliono gli educatori che dell'educazione hanno fatto una missione consacrandole la vita intera. Ci vuole, soprattutto, lo spirito religioso che nutra l'animo del fanciullo fino a renderla ben salda contro tutti gli attacchi del male, della corruzione.

Io, intendetemi bene, non metto me stesso nella schiera di coloro che, usciti dagl'istituti religiosi, hanno poi fatto delle cose grandi o importanti nella vita. Io non ho fatto che solo una parte di quello ch'era mio dovere, e di questa deficienza di totalitarietà non provo che un profondo rimorso, lo dico con sincerità, di cui spero almeno che il Signore vorrà tenermi conto.

Ma io non ho perduto di vista quasi nessuno dei miei compagni di collegio, e posso dirvi che essi sono — o, purtroppo sono stati — degli uomini che la società ha ricevuto formati, e ai quali deve della riconoscenza. A qualcuno anche dell'onore che ne ha avuto.

Ricordo particolarmente di uno che era stato cacciato dal collegio nientemeno che per empietà. Era romagnolo. Quando si teneva sicuro di non essere sentito dai superiori, bestemmiava per il satanico gusto di bestemmiare. C'era da inorridire. Dopo non pochi anni, quando già avevo terminati i miei studi universitari, mi prese come una sete di rivedere il mio Collegio. Prima ancora di presentarmi ai Superiori, mi presentai al Signore nella Cappella, là dove avevo tanto pregato in quegli anni della mia educazione. Mentre ero tutto assorto nella preghiera e anche nei ricordi, mi occorse una cosa che poteva avere tutti i caratteri della visione. Dietro una colonna, inginocchiato, con la testa fra le mani, immobile come una statua... era quel mio compagno, l'empio bestemmia-

tore. Voi capite che non potevo quasi prestar fede ai miei occhi. Uscii dalla Chiesa sempre guardando verso di lui, ed entrai nel lungo corridoio che portava al cortile centrale. Egli non tardò a raggiungermi. S'era fatto un bel giovane dal volto intelligente e aperto, quasi luminoso. Mi disse, festeggiandomi:

— Certo, non avresti pensato di rivedermi qua.

— Infatti...

— O, sai, la vita mi ha poi insegnato tante cose, ma questa soprattutto, che le cose che ci insegnavano qua, sono vere. Come vedi, son venuto prima alla Fede e, oggi, al mio Collegio.

Ci abbracciammo teneramente come fratelli.

In quegli anni, io amavo il mio Collegio in un modo che ha dell'esagerazione. Vi faccio una confessione che non so se torni a mia lode. Dopo i primi giorni delle vacanze in famiglia — delle sole vacanze in tutto l'anno, le quali avevano principio col giorno sei di agosto, dopo la premiazione, e finivano con settembre — cominciavo a contare quanto mancava ancora al ritorno nel mio Collegio.

Ero dunque felice in Collegio? Tutt'altro. Le prime amarezze della vita, quelle che più si ricordano di poi, io le provai in Collegio. Neppure io trovavo tutto puro e tutto santo tra quelle mura. E tuttavia era un attaccamento inconscio che derivava forse dal sentire che m'andavo là formando alla vita. Era una famiglia, quel mio Collegio, una grande famiglia. Vi s'imparava ad amare, ecco, tutto quello che è buono, che è vero, che è bello nella vita. Il male stesso che vi si poteva incontrare non faceva se non destare nell'anima un senso di repulsione e di reazione che, attraverso la sofferenza, induceva ad amare il bene.

Ma la cosa per cui vo più debitore al mio Collegio è di avervi imparato che la bontà è tale solo in rapporto allo sforzo di volontà. I Superiori ci facevano sentire che il collegiale buono non era quello che è buono per indole, ma quello che sa volere esser buono, quello che sa correggersi de' suoi difetti. La vita me l'ha poi confermato con prove irrefutabili.

Ho detto i Superiori. Così li chiamavamo noi e sempre con un senso di rispetto; ma, veramente, essi ci erano compagni di giuoco, di passeggiate, nelle conversazioni, nelle dispute. Il Professore di Letteratura Italiana nel Liceo, uomo di genialissima cultura, le lezioni più belle ce le faceva, così senza averne l'aria, nelle passeggiate del giovedì.

Sotto la sua guida io imparai ad avere la passione dello studio. Era tutta l'anima giovanile che ferveva al contatto dell'arte dei nostri sommi, che fremeva coi versi dell'Alfieri, del Foscolo, del Carducci, che piangeva l'umana sventura col Leopardi, che si rasserenava nella Fede del Manzoni. Dante lo leggevo, lo commentavo, vorrei usare la parola, con adorazione. Pensavo allora all' esame che avrei dovuto dare un giorno in un Regio Liceo? Non mi pare che allora me ne preoccupassi. Tutta la mia sete era d'imparare. Amavo lo studio per lo studio.

Ora, come insegnante, mi dànno una gran pena questi nostri giovani — e sono la stragrande maggioranza — che studiano per avere la media o per superare l'esame. Soffro del vuoto che essi devono sentire intorno, quando la vita dovrebbe essere più piena.

La nostra vita di collegiali era poi tutta quanta, passatemi il termine, ossigenata dal senso religioso. Non una Religione di pratiche soltanto, ma di costante elevazione del pensiero alla Verità suprema, che è Dio. Dubbi? Sì, anche quelli; ma per farci sentire più vivo il bisogno di dissiparli con lo studio e la ragione, non mai per darci inerti fra le braccia dello scetticismo. Lo scetticismo lo sentivamo come il demolitore di ogni energia spirituale. E lo combattevamo dentro di noi come il peggiore dei nemici.

Dopo il Collegio, la vita, Una convinzione io portavo, entrando in essa, nel fondo della mia anima, che la vita è buona, sempre buona, se è buono l'uomo che la vive. Di tante cose, a questa mia età, posso pentirmi, ma non mai di essere stato, di essere ancora e sempre, un ottimi-

sta. E di questo ottimismo vo principalmente debitore all'educazione cristiana ricevuta nel mio Collegio. Non ci si permetteva di ammusonirci; ci si voleva vedere allegri, spensierati, quanto più serii e riflessivi allorchè il dovere lo richiedeva. Ci si dava, insomma, la fiducia del nostro avvenire, perchè l'avvenire di un uomo è nelle mani di Dio che è giustizia e bontà.

I nostri educatori erano tutti Sacerdoti. Cioè uomini votati per tutta la vita al compito cui erano stati chiamati da Dio. Noi sentivamo profondamente che nel mondo, anche laici, qualcosa avremmo pur sempre dovuto avere del sacerdote in noi. La missione del padre di famiglia, la missione del professionista, la missione dell'educatore. Sempre una cosa avremmo respinta da noi come indegna e odiosa. Il mestiere.

Amici cari, quanti uomini ho incontrato nella vita — non solo de' miei compagni di Collegio — che nella società esercitano la missione, non il mestiere, sono, per la massima parte, usciti da collegi religiosi.

È una constatazione che, oggi, mi fa andare orgoglioso di essere Italiano, di essere figlio di questa nobile Nazione dove si ha il rispetto per quei maestri i quali, per consacrarsi alla educazione della gioventù, hanno rinunziato a tutti gli allettamenti della vita.

E se il mio amore oggi l'ho posto alla Scuola pubblica che spero di vedere, sempre più e meglio, illuminata dalle idealità nuove della Patria, questo amore però l'ho attinto dalla scuola privata. Dal mio Collegio.

AUGUSTO FERRARIS.

(Dal « Nuovo Cittadino », Genova, 15 settembre 1938).

Sappiamo che il Prof. Ferraris fu allievo di un nostro collegio: ma non sappiamo se sia stato anche in un istituto non salesiano.

Iniziative di ex Allievi:

Commemorazione dei Caduti.

Nel segnalare la manifestazione che gli Ex Allievi di Casa Madre hanno compiuto il 6 novembre a ricordo e suffragio dei loro Caduti, rileviamo che è riuscita anche quest'anno alta e solenne espressione di Fede e di Patria, tutta spontaneità e intimità veramente commovente. Oltre 200 ex allievi vi presero parte con le rappresentanze combattentistiche della Città.

Oratore fu l'Avv. Giuseppe Perlo, Presidente Regionale delle Unioni Piemontesi. Il suo discorso, gustato e applaudito con entusiasmo dai presenti, merita di essere portato a conoscenza dei nostri amici per molte cose che torneranno care ad ogni ex allievo.

* * *

L'oratore, pòrto un cordiale saluto alle rappresentanze e specialmente ai suoi carissimi fanti che gli ricordano più da vicino gli anni della vita militare e di trincea, prosegue:

« La casa di Don Bosco vi accoglie ospitale ed orgogliosa fra queste mura sorte in pieno travaglio del Risorgimento, fra queste mura dove, mentre i grandi statisti ed i grandi guerrieri del piccolo e forte Piemonte si accingevano a forgiare la nuova Italia, un modesto, santo e tenace Prete piemontese gettava le basi di quella Società Salesiana che si accingeva a plasmare i nuovi Italiani ed a preparare quell'esercito missionario che avrebbe della nuova Italia portato il nome fatidico fino agli ultimi confini della terra, facendolo conoscere, facendolo amare come la Patria della Carità, della bontà, della verità.

La casa di D. Bosco.

Non è una stonatura che nella casa della preghiera, del lavoro, della pace si inneggi al valore guerriero della Patria e si esalti il nome dei Caduti per le sue fortune e per la sua gloria!

parato che si può essere ottimi Cattolici ed ottimi Italiani, anzi che per essere ottimi Italiani occorre essere ottimi Cattolici; qui abbiamo imparato ad amare Dio sopra ogni cosa; ma abbiamo pure appreso ad amare la nostra bella Italia, predi-



TORINO. - La commemorazione dei Caduti.

Ma la nostra commemorazione ha un particolare senso accorato e raccolto. I fratelli caduti nel compimento del loro dovere e per i quali abbiamo stamattina pregato requie davanti all'altare della Vergine Ausiliatrice, ci sono fratelli non soltanto in quanto Italiani, ma in quanto figli spirituali dello stesso Padre, di San Giovanni Bosco.

È questo per noi, non un qualunque luogo di raduno, ma è la casa paterna, è la sede della nostra famiglia spirituale; è il rifugio nelle ore dello smarrimento e dell'angoscia, quando il cuore è pieno di amarezza e non se ne può proprio più. Noi ex allievi veniamo allora qui, pieni di angoscia sì, ma anche di fiducia, e qui troviamo il nostro conforto, la nostra pace, rinverdiamo le nostre speranze, rinsaldiamo la nostra fede in un avvenire migliore.

La nostra vita spirituale deriva di qui la sua sorgente perenne. Qui abbiamo imletta da Dio che la elesse a sede della sua Chiesa, questa bella Italia che ha saputo e potuto esprimere dal suo seno tanti Santi, tanti sapienti, tanti poeti insigni, tanti guerrieri formidabili, questa Italia dove la natura benigna e ridente di bellezze infinite è in gara con tante bellezze create dal genio dei suoi figli.

Qui abbiamo appreso che la vita è lavoro, che la disciplina è sacra, che l'obbedienza non è cosa che umilii, ma è una virtù da far inorgoglire i santi, che l'amor del prossimo è un dolce comandamento divino.

Ci si è insegnato davvero, qui, a credere, obbedire e se necessario, combattere. Questi nostri fratelli caduti sul campo dell'onore e quelli di noi che dalla battaglia hanno riportato più o meno integra la salute, stanno a testimoniare che gli ex allievi di Don Bosco sanno applicare rigo-

rosamente nella vita i santi insegnamenti ricevuti negli Istituti Salesiani.

Non ci hanno detto, qui, che la vita debba essere una sequela di gioie senza fine, non ci hanno insegnato a fuggire il dolore, le avversità; ci hanno insegnato a sopportare le sofferenze chiedendo aiuto a quel Dio che è Dio d'Amore, e ci hanno preparati ad affrontare virilmente le avversità.

Quante mai volte io ho dovuto ringraziare in cuor mio l'educazione avuta all'Oratorio; tutte le volte che le vicissitudini della vita mi hanno portato a dover affrontare qualche privazione, qualche disagio, ho trovato sempre il mio spirito pronto ad ogni prova; perchè collaudato alla scuola di Don Bosco, attrezzato di tutto punto.

Una confortevole fantasia.

E così, di fronte all'immane tragedia della guerra, nessuno di noi ha tremato, nessuno di noi ha indietreggiato, nessuno di noi ha recalcitrato al suo dovere. Occorreva combattere, occorreva difendere questa nostra Patria; abbiamo combattuto, sofferto; molti di voi portano il petto fregiato dalle ricompense guadagnate col proprio valore; parecchi sono caduti con le armi in pugno, vittime necessarie per il trionfo finale. Affacciandosi al luogo del premio eterno, alla Patria Celeste, io amo raffigurarmi l'incontro delle loro anime con Don Bosco; che li avrà chiamati... figliuoli! E li avrà presentati al Trono di Dio, come cose sue, come gioie sue, come doni suoi!

E' una strana fantasia; ma è anche una confortevole fantasia.

Un ex allievo di Don Bosco, se è veramente degno di esser tale, non credo possa mai allontanarsi, straniarsi alla vita salesiana; noi ci troviamo così compenetrati da questa vita che è una nostra seconda natura, che in tutti gli avvenimenti lieti o tristi, automaticamente si affacciano a noi pensieri ed idee che ci trascinano qui inconsciamente.

Il 24 maggio 1915 mi trovavo nelle primissime ore del mattino, coricato dietro un muricciolo che segnava un tratto di confine con la vecchia Austria, con qualche uomo di pattuglia, in attesa del famoso colpo a palla del forte Verena che, secondo un avviso del giorno prima, doveva essere in segnale dell'apertura delle ostilità. Verso le 4, un rombo, due, tre, un inferno di tuoni scoppiò sopra le nostre teste. Era la guerra inevitabile... E la mia mente mi presentò come in una chiara visione, non i futuri pericoli, i futuri orrori... ma la chiesa di Maria Ausiliatrice, con i suoi addobbi, i suoi canti, i suoi ceri tutti accesi... e provai un'amarezza ed una commozione indicibili; non la vecchia adorata mamma, non il mio paese furono i primi rimpianti... ma questa nostra chiesa, questa nostra casa, questa nostra vita! Era il 24 maggio! La nostra festa! E da buon fante, pensai anche alla guerra. Sarebbe andata bene: nasceva in un giorno di buon augurio. E' stato così.

Quanti di questi nostri caduti, avranno pensato come me, in quel fatidico giorno a questi luoghi! Quanti avranno associato l'idea della guerra a quella pacifica della Casa Salesiana che li aveva rigenerati spiritualmente!

E quanti nelle ultime ore, negli ultimi momenti della loro agonia straziante, o nell'attimo della morte fulminea, non avranno gettato la loro anima verso questa oasi di salvazione!

Come fratelli raccolti nella casa paterna, abbiamo pregato per i nostri caduti, e li abbiamo ripensati intensamente attraversando questi cortili in cui abbiamo tanto spensieratamente giocato, li abbiamo ricordati coi loro volti di allora, paffuti e rosati di giovinezza. Con quei volti ci sono rimasti impressi; la morte che li ha carpiti giovani, ce ne ha serbato un ricordo di giovinezza eterna. Noi li ricordiamo tutti gli anni in questi giorni sacri alla Vittoria, non con un freddo marmo, ma con l'accensione di una fiamma di carità, che li raggiunge portando loro l'attestazione viva del nostro amore e della nostra riconoscenza.

Nel ventennio di Vittorio Veneto, la sorte ha voluto che a tenere il discorso commemorativo, sia il vostro Presidente,

che non è che l'ultimo dei fanti, senza decorazioni, senza mutilazioni, senza ferite, senza niente. Un vero, scalcinatissimo fante, che ha camminato puramente e semplicemente tutte le volte che c'era da camminare, che ha sparato quando c'era da sparare, che è corso con gli altri contro la morte, senza incontrarla, tra le pallottole tutte evitandole... insomma... un fante proprio di ordinaria amministrazione, senza nulla di eccezionale.

È un po' poco, ma forse non totalmente inopportuno.

Se fossi un eroe, e dovessi esaltare l'eroismo, dovrei peccare di immodestia; invece non dovendo in questo tema adoperare il *noi* sarò più libero di levare il mio inno a tutti i presenti che sono venuti oggi ad onorarci, portando sul petto i segni del loro valore.

La vostra nobiltà.

Quei nastri azzurri, quei distintivi delle mutilazioni, sono l'emblema della vostra nobiltà; voi costituite davvero l'aristocrazia dei combattenti. Dovete esserne giustamente orgogliosi e noi vi ammiriamo senza restrizioni.

Perchè avete fatto più del vostro dovere; perchè la vostra condotta è d'esempio per le giovani generazioni che si affacciano alla vita.

Ma anche a tutti gli umili ed oscuri eroi io penso; agli anonimi che si sono macerati nelle trincee, che hanno sofferto l'attimo terribile che precede lo scatto per l'assalto, quando si abbandona il quasi sicuro riparo per affacciarsi allo scoperto dove grandina la mitraglia, per correre disperatamente verso una méta di sangue. E penso con particolare commozione a quelli di noi che nella corsa fatale sono piombati al suolo con un urlo straziante per non più rialzarsi, o che, raccolti, pietosamente vivi, han percorso la via dolorosa dei posti di medicazione, degli ospedaletti da campo, degli ospedali, soffrendo nelle carni straziate, nelle amputazioni dolorose.

E non dimentico quelli che, travolti dai frenetici flussi e riflussi delle masse combattenti, furono colti prigionieri con l'arme in pugno ed abbandonarono il fremente campo della morte e dell'onore per i campi di concentramento; feriti, mutilati nell'anima, nel cuore, umiliati, affamati, ma pur sempre gloriosi ed ammirevoli per la serenità e dignità con la quale han saputo sopportare la loro prigionia.

Da tutta questa gigantesca massa di sofferenze, di dolori, di pianti, come da un generoso fermento è nata la gloria di Vittorio Veneto, la redenzione della Patria, la conclusione magnifica del nostro Risorgimento.

Noi c'eravamo.

Noi che il grande evento abbiamo vissuto, ben possiamo gioire in questi giorni, e con orgogliosa fierezza, ricordando le grandi imprese di guerra, possiamo affermare: « Noi c'eravamo! ».

Ed anche i nostri caduti sono oggi presenti! Noi li sentiamo vicini, nelle nostre file, marcianti al nostro fianco; ed è per questo che la celebrazione della Vittoria non può prescindere dalla commemorazione dei Caduti, che più hanno dato alla causa comune, offrendo in olocausto la vita stessa.

Due madri, due grandi madri si intenerisconno per i purissimi eroi scomparsi.

La Patria, che li porta alti sugli scudi, che incide i loro nomi nel bronzo e nel marmo, che innalza monumenti e templi!

La Chiesa che pietosa eleva in suffragio delle anime loro, le sue sante preghiere: *Lux aeterna...* luce eterna: prega per i suoi cari figli la Chiesa con la sua dolce liturgia. Luce eterna per quegli occhi così repentinamente spenti... Pace, riposo eterno nella visione di Dio.

Simbolo di riconoscenza e amore.

Fra poco, come simbolo della nostra riconoscenza e del nostro amore ai fratelli caduti, porteremo una corona e la deporremo ai piedi del monumento del Padre Don Bosco. Come a significare che noi siamo suoi, per la vita e nella morte e che tutto quanto siamo di buono e di eroico, a Lui lo dobbiamo.

Perchè Don Bosco, che ha saputo fare gli Italiani, all'Italia ha dato e dà, valenti artieri, bravi lavoratori, bravi professionisti, ma anche validi soldati, per la sua difesa e per la sua gloria.

Dai monumentali ossari che la riconoscenza nazionale ha voluto erigere per raccogliere le disperse ossa e pietosamente comporle in pace; dalle ambe d'Africa dove dal germoglio del sangue generosamente versato è rinato l'Impero di Roma; dalla tormentata Spagna dove le nuove Legioni crociate han combattuto e combattono davanti al mondo ammirato la satanica violenza comunista, i grandi spiriti dei nostri morti eroi saliti alla ricompensa eterna oggi aleggiano intorno a noi, che li ricordiamo, li esaltiamo, li suffraghiamo.

Nel mio cuore di umile fante e di devoto figlio di Don Bosco, questa giornata eccita un duplice armonico palpito. Amor di Patria e riconoscenza al grande Padre spirituale che mi ha fatto capace di nutrire tale purissimo amore.

Forse la Patria nostra non richiederà più da noi il grave sacrificio di vent'anni or sono. Richiede però sempre da noi fedeltà, laboriosità, disciplina.

Alla scuola di Don Bosco, queste virtù abbiamo apprese. Esercitandole, saremo buoni cittadini, ottimi Italiani.

Fratelli! in questo fatidico giorno inneggiamo alla augusta Maestà del Re Imperatore, capo supremo di quell'esercito che ha fatto stupire il mondo; al Duce, fondatore dell'Impero che la nostra vittoria ha saputo difendere, valorizzare, imporre e che ci guida verso destini sempre più alti... ed infine a quel grande Italiano che è il nostro Padre secondo lo spirito, il nostro maestro, al plasmatore di anime forti e generose, a Don Bosco!

Non dite mai...

...nemmanco per leggerezza: « Una Messa di più o di meno poco importa! ».

Una Messa di più! *Oh sì, importa molto al mondo intero ch'essa sia celebrata! Importa moltissimo che voi l'ascoltiate o la facciate celebrare.*

Una Messa di più! *Ma è Gesù Cristo che stende le sue braccia sul mondo per proteggerlo. Se il mondo non è annientato, lo si deve a quella Messa che, notte e giorno, senza interruzione, si celebra in tutto l'universo, dovunque si trova un sacerdote cattolico.*

Una Messa di più! *Ma è un nuovo torrente di benedizioni e di grazie che sgorga dal cuore dell'Eterno Padre, alla vista del sangue del suo Divin Figlio, e viene a fecondare i nostri sterili desideri di conversione! E' un nuovo torrente di benedizioni.*

Una Messa di meno! *Ma un santo, forse molti santi di meno nel cielo, è un peccatore di meno strappato dai legami del peccato, è un'anima di meno sollevata dalle fiamme e fors'anche liberata interamente dal Purgatorio.*

Una Messa di meno! *E' la Chiesa di Gesù Cristo privata di quei potenti soccorsi di cui ha tanto bisogno; è il mondo intero privato di una grazia di protezione e di conservazione.*

La Messa! *Essa ci chiama Dio sulla terra colle mani piene di benedizioni, di misericordia, di forza; Gesù Cristo rinnova il Sacrificio del Calvario ed ogni volta ripete al Padre suo: « Perdona loro perchè non sanno quello che si fanno ». Una Messa può salvare il mondo. Non dite dunque mai:* Una Messa di più o di meno poco importa!

PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***

CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA

· PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI „

del Cav. MAGGIO O.

Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*

Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

DALLE NOSTRE UNIONI

TREVI

Da Alessandria

sede dell'attuale suo lavoro, il Presidente dottor Carlo Zappelli, preside del R. Istituto Tecnico in quella città, invia agli ex allievi dell'Unione il suo fraterno saluto.

Augura ad essi e alle loro famiglie, al beneamato Direttore e ai Superiori del Collegio « Lucarini », le cose più belle per l'Anno Nuovo.

Fa voti che l'Unione, sempre più prospera, assolva in pieno la sua missione di collegamento degli ex alunni per le nobili finalità statutarie.

E nelle sue frequenti gite sui luoghi che furono campo dell'attività *personale* di Don Bosco, e saturi della sua gloria, egli ricorderà in modo speciale i suoi collaboratori del Consiglio Direttivo e i componenti tutti dell'Unione trevana.

TORINO (Casa Madre)

Corona sulla Cupola nuova.

Abbiamo ringraziato il generoso ex allievo che ci ha aiutato, ringraziamo ora un altro distinto e generoso amico e fratello, il quale — come ha già fatto per altre nostre iniziative: la lapide a S. Giov. Bosco in S. Francesco d'Assisi, le Borse Missionarie D. Savarè e D. Ricaldone — risponde efficacemente al nostro appello per la *Corona*.

Segnaliamo intanto la bella offerta di L. 500 inviataci dall'ex allievo Dr. A. Filippone, a nome della figliuola Maria Gabriella perchè l'Ausiliatrice la serbi sempre sotto il suo manto di Madre.

Offerte precedenti: L. 10.000, più 500 = lire 10.500.



TORINO (1° Orat. Fest.) - Ex alunni al convegno del 25 settembre.

Lutto.

Con una vita di soave sofferenza consacrata alla carità cristiana e al sublime amore coniugale, il 16 novembre compiva la sua santa missione su questa terra la N. D. ENZA TRIGONA DELLA FLORESTA di anni 35.

All'amico ex allievo ing. Luigi Trigona che resta a piangere la compagna e consorte dilettissima, le condoglianze vivissime dell'Unione Ex Allievi di Casa Madre e l'assicurazione delle nostre preghiere perchè Iddio dia a lui la forza della rassegnazione e alla cara Estinta i gaudi eterni del Cielo.

Nozze.

Il 16 ottobre in Solero l'amico Ferraris Giovanni si è unito col santo vincolo matrimoniale alla gentil signorina Ferrari Maria. Ai due cuori legati dall'amore cristiano i nostri più fervidi voti.

TORINO (1° Orat. Festivo)

Gli affezionati ex Allievi del 1° Oratorio convennero numerosi il 25 settembre al Convegno annuale, presieduto dal Sig. D. Seriè e dal Consiglio Direttivo.

Assistettero alla S. Messa di D. Seriè ed ascoltarono con indicibile gioia le commoventi parole che egli rivolse loro al S. Vangelo. Il caro Superiore intervenne pure al gruppo fotografico e alla Assemblea generale.

Si dovrebbe dire qualcosa di questa, riuscita entusiasmante per la relazione dell'Assistente ecclesiastico Sig. D. Paliero, il quale sviluppò in una mirabile serie tutte le opere di bene, svolte nell'anno dall'Unione e disse anche dei propositi per l'anno nuovo — cose magnifiche, che se realizzate costituiranno una novità nel campo di attività degli ex allievi degli Oratori. Ma ci è garanzia del buon esito il passato, florido di opere buone, e la entusiastica cooperazione di tutti gli ex allievi. Anche la relazione finanziaria del Presidente cav. Pisani ci ha fatto pensare che la finanza è sempre necessaria per far del bene, quand'è saggiamente curata: ed egli, che con la sua realistica esposizione ci ha messo sott'occhio lo *statu quo* con la realtà e di debiti e di prospettive, ci ha fatto sperar bene della vita dell'Unione che volge la prosperità materiale al conseguimento di beni morali e a carità verso il prossimo. Il Sig. D. Seriè, che chiuse l'adunanza con belle parole, trovò nella duplice esposizione argomenti per inculcare ai cari amici la più intensa azione.

L'agape fraterna, intonata al più cordiale cameratismo, ha dato possibilità a parecchi di esprimere la loro riconoscenza e amore a Don Bosco e alla sua opera.

Se un'occasione può ritemprare la fiamma di apostolato, quella del 25 settembre fu per gli ex allievi del 1° Oratorio un'occasione per ravvivare ricordi e rinsaldare propositi che, certo, daranno a suo tempo frutti abbondanti.



CASERTA. - Il Convegno del 24 maggio.

CASERTA

Nella quasi certezza che non si sarebbe più trovato giorno conveniente prima del termine dell'anno scolastico, era stata prescelta la data, per tutti carissima, del 24 maggio pel Convegno degli Ex Allievi e per la consegna della tessera e del distintivo a quelli della V Ginnasiale. Vi fu chi poi si mostrò spiacente perchè non si fosse dedicata tutta la giornata unicamente agli Ex Allievi passati e presenti: ma quando si pensa che questa giornata si

chiama « 24 maggio » e oltre che festa cattolica, è festa spiccatamente Salesiana e Italiana... Tale fu anche quest'anno a Caserta e si svolse solennissima in tutte le sue parti.

Intervenne il Vicario Diocesano Mons. Gabriele Moriondo per la Messa della Comunione generale, e il sempre graditissimo Monsignor Federico Emanuel, antico Direttore e ora Vescovo di Castellammare, pel solenne Pontificale e alla solennissima processione del pomeriggio, alla quale coi due Ecc.mi Vescovi, prese parte, si può dire, tutta la città, clero e popolazione.

Anche il Convegno ebbe il suo orario più che sufficiente per lo svolgimento dell'ordine del giorno e la consegna delle tessere, con brevi parole del Direttore prof. D. Giuseppe Festini, di D. Chiapello, e specialmente le paterne congratulazioni e raccomandazioni di Monsignor Emanuel.

Invece un vero rincrescimento per tutti fu la forzata assenza del Presidente dell'Unione, cav. avv. prof. Alessandro De Rosa (ora Ispettore Centrale al Ministero dell'Educazione Nazionale) che era però supplito dal dott. Saverio Riccardelli, uno dei più antichi ex allievi.

Il gruppo fotografico fissò per la cronaca e per la storia la partecipazione al Convegno e alla festa, attorno ai tre direttori presenti, Don Festini, Mons. Emanuel e D. Chiapello, di un discreto numero di antichissimi, antichi e nuovi ex allievi di questo Istituto che si prepara a celebrare, nel prossimo dicembre, il compiersi del primo quarantennio della sua esistenza salesianamente feconda.

TREVIGLIO

XX Anniversario della Vittoria.

Fu celebrato il 27 novembre, con uno smagliante discorso dell'avv. gr. uff. Giuseppe Cavazzana di Milano, presenti il R. Provveditore agli Studi, Autorità locali e un folto stuolo di ex allievi e pubblico. Fu una bella occasione per l'annuale premiazione degli alunni.

Alla sera ebbe pure luogo la seduta del Consiglio dell'Unione con la partecipazione del Sig. Ispettore. Il Presidente e il Segretario riferirono ampiamente sul corso di Esercizi Spirituali, svoltosi nel settembre con grande soddisfazione degli esercitandi e dei Superiori. Il Presidente ha fatto rilevare la generosa offerta di L. 200 inviata a favore degli Esercizi dall'ex allievo N. H. gr. uff. Mario Geronazzo.



RIMINI. - Convegno di ex Allievi.

Pel cambio della guardia

alla Federazione Provinciale Fascista, il Presidente dell'Unione rivolse il deferente saluto dell'Unione al nuovo Gerarca, che si degnava rispondere: « Comm. Mario Ramelli — Grazie per il saluto augurale che ricambio fascisticamente. - Federale Sellani ».

Per le prossime Feste

la Presidenza invierà ai soci una circolare: la si legga attentamente e si invii prontamente quanto in essa è richiesto. Sarà pure unito il calendarietto con la Strenna del Rettor Maggiore.

I soci ricordino la... « *Cassa Benefica R. Giuliani* ».

Condoglianze.

all'avv. Rindo Villa per la morte del padre rag. Giuseppe e assicurazione di preghiere dai soci tutti.

intervenuti, fra la più schietta allegria, parteciparono al lauto pranzo durante il quale, con brindisi, discorsi e nostalgiche rievocazioni di collegio si ebbe modo di constatare quanta profonda bellezza si ha in questa giornata di Convegno in cui si ritrovano riuniti uomini di ogni ceto e di ogni età.



VARESE. - Ex Allievi al 2° Convegno.

RIMINI

Il VI Convegno degli Ex Allievi ebbe luogo il 5 giugno. Dopo la S. Messa il numeroso gruppo degli intervenuti si è riunito in assemblea, ove il presidente sig. Castellari ha letto, seguito attentamente dagli ascoltatori una breve relazione dell'attività svolta dalla sezione durante l'anno.

Ha preso quindi la parola il Direttore dell'Istituto ed ha illustrato il programma proprio degli ex allievi, di questa caratteristica istituzione tanto cara a Don Bosco, che solo la mente di quel Santo seppe creare.

La brillante adunanza, dopo varie proposte d'indole interna e miranti ad un maggior sviluppo della sezione, ed alle iniziative onde far meglio conoscere nel mondo Don Bosco e la sua opera, ebbe termine con applaudite parole del rev. Don Dino Sella, fondatore della Sezione Riminese degli ex allievi, ed alle 12, gli

Alla fine del pranzo, festosamente accolti, gli allievi licenziandi dell'Istituto di Rimini si sono presentati ai congressisti ed hanno espresso il desiderio di avere quanto prima la tessera della Sezione.

Un riuscito gruppo fotografico ha fissato il ricordo della magnifica e spensierata giornata che si chiuse brillantemente alla sera nel Teatro dell'Istituto col concorso di numerosissimo e plaudente pubblico, con la recita de *La Franzkina da l'« ay »*, 276ª rappresentazione della filo « Don Bosco », insuperabile interpretazione di Aldo Berlini coadiuvato dai giovani Alberto Soldati, Mario Ghinelli, Mario Gamberini, Agostino Grossi, Giuseppe Rughi ed Enrico Castellari.

VARESE

Domenica, 5 giugno u. s., a Varese si sono radunati per il 2° Convegno gli ex allievi della plaga Varesina.

E' troppo presto parlare di ex allievi della Casa appena aperta, ma non pochi sono quelli che trovandosi a Varese, per professione o perchè nativi, volentieri si aggregano a questa Unione. Di costoro parecchi provengono dall'Unione Milanese: anche al convegno intervennero in buon numero ex allievi di Milano, con il Presidente Regionale comm. Legnani.

Dopo la S. Messa celebrata dal R. Don Modesto Donzelli è stata tenuta l'adunanza nella bella sala destinata agli ex allievi.

Ha porto il saluto il Direttore Don G. Oliva e dopo la relazione del Segretario sig. P. Prandoni parlò il comm. Legnani, trattando degli Esercizi Spirituali e della Cooperazione che ogni ex allievo deve saper dare per l'Opera di D. Bosco.

Il socio e consigliere Gasparoli commemorò il compianto comm. Masera, Presidente Internazionale degli ex allievi salesiani, e tenne poi l'orazione sul Cinquantenario della morte di S. Giovanni Bosco, raccogliendo numerosi applausi.

Il cav. G. Redaelli, Presidente della locale Unione, fece calda esortazione ai Soci di partecipare alle feste torinesi che si svolsero dall'8 al 12 giugno.

Nell'impossibilità di recarsi a Torino in quell'epoca, egli fece pressione perchè i soci partecipassero almeno alla gita-pellegrinaggio che si sarebbe fatta il giorno 26.

Il sig. Ispettore fece suoi i voti espressi e si disse contento di veder un buon numero di soci nella Casa incipiente, considerando la loro presenza come una simpatia speciale che avevano per l'Opera di Varese già troppo angusta per il lavoro che si domanda ai Salesiani, e come un lieto augurio per l'avvenire.

Al levar della mensa parlarono ancora il sig. Direttore e il comm. Legnani.

Dono.

D. Natale Cavalleri, nostro carissimo ex allievo ha dotato la nostra Unione di un bellissimo bigliardo. L'Unione ringrazia sentitamente, perchè così è stato offerto ai soci una bella occasione di frequente ritrovo.

PORDENONE

Domenica, 12 giugno, il Collegio D. Bosco, maestoso edificio su disegno dell'ing. Rupolo, tutto imbandierato, con l'ampio porticato trasformato in salone festeggiava il 25° di Messa del Direttore prof. D. Francesco Carpenè.

Per iniziativa del Consiglio Unione Ex Allievi si volle far coincidere l'annuale Convegno per rendere più solenne la manifestazione di affetto e di riconoscenza al Direttore.

Molti soci accorsero all'invito, e moltissimi, spiacenti di non poter intervenire, inviarono la loro cordiale incondizionata adesione. Accolti colla nota cordialità salesiana, subito Superiori, ex allievi, allievi fraternizzarono.

* * *

Alle 9, nell'ampio porticato, il sig. Direttore celebrò la Messa Solenne. Al Vangelo l'ex allievo salesiano, Cappellano dell'Aviazione cap. cav. dott. Fasano con parola elevata, elegante ed affascinante esaltò la missione del sacerdote cattolico salesiano ed il bene immenso compiuto in 25 anni di sacro ministero dal festeggiato, ex missionario dell'India.

Alle ore 10.30 nel parlatorio dell'Istituto si tenne l'assemblea. Erano presenti oltre ai soci effettivi, anche gli ex allievi onorari: gr. ufficiale Dall'Antonia, Procuratore del Re, commendator ing. Zambon, ing. Puiatti, cav. Puiatti, Segretario dell'Ospedale Civile, prof. Sina, magg. De Vita, ecc.

La simpatica e attiva Unione Ex Allievi di Udine era rappresentata dal loro carissimo Presidente ing. Battaglia.

Il sig. Direttore aprì la seduta colla preghiera consueta e poi, con parola vibrante di affetto, diede il benvenuto agli intervenuti e agli assenti che considerava presenti in ispirito. Ricordò il lavoro attivo compiuto dai suoi due predecessori, il sig. Don Ziggiotti, 1° Direttore, ora membro del Capitolo Superiore, ed il sig. Don M. Signorini, che hanno lasciato non solo negli ex allievi, ma anche nella popolazione pordenonese grato ricordo. Espresse l'augurio che il sig. D. M. Signorini, degente all'Ospedale Principale di Torino per difficile operazione, possa rimettersi completamente, lasciare il luogo del dolore e continuare a lavorare a vantaggio della Congregazione.

Il Presidente sig. Giani Gino rispose al saluto e a nome di tutti gli ex allievi presentò le felicitazioni per le Nozze d'Argento Sacerdotali e l'augurio di un lungo e fecondo apostolato di bene.

L'Assistente Ecclesiastico, dopo una breve relazione del lavoro svolto nel corso d'anno e accennato a varie migliorie da farsi a vantaggio dell'Unione, ricordò e inviò un saluto al valoroso ottimo ex allievo Tita Bernardis, tenente nel Battaglione d'Assalto che in terra di Spagna combattè eroicamente per la civiltà cristiana e per la Patria, acquistandosi encomi solenni, promozione e l'alta onorificenza di « Cavaliere della Madonna del Pilar ».

Si passò alla nomina del Consiglio e ad unanimità risultarono eletti: *Presidente:* sig. Giani Gino; *Consiglieri:* dott. Perin Giovanni, dott. Zanin Pietro, rag. Coran Cesco, sig. Brunetta Silvio, sig. Modolo Aldo.

Vennero ricordati gli ex allievi defunti ed il sergente d'artiglieria De Candido Mattia, caduto durante la Campagna d'Africa. Terminata la seduta si andò nella simpatica Cappellina per la recita di un *De profundis* a loro suffragio.

Il socio onorario gr. uff. Dell'Antonia, ex allievo di Trento, di frequente applaudito, trattò con convinzione e larghezza l'importante argomento della formazione spirituale, trac-

ciando le direttive per la buona riuscita.

Con parole di accorato rimpianto si commemorò la cara e bella figura dell'avv. Masera per vari anni Presidente Generale dell'Unione.

Un saluto ed un augurio si ebbe per il commendator Arturo Poesio nuovo Presidente Generale assicurando, con telegramma, incondizionata obbedienza a sue direttive.

Si parlò del pellegrinaggio a Torino e degli Esercizi Spirituali invitando a prendervi parte in buon numero.

* * *

L'agape fraterna fu improntata alla più sana e schietta allegria. Ad onorare il sig. Direttore parlarono applauditissimi il Cappellano cap. Don Fasano, l'ex allievo Modolo Aldo e vennero lette molte cordiali adesioni.

L'arrivo, sul termine dell'agape, della veneranda madre, del fratello Mons. Camillo, della sorella e parenti del festeggiato, suscitò in tutti un'esplosione di evviva.

Il fotografo della Casa Reale sig. Falomo volle colpire col suo perfetto obiettivo, le varie fasi più salenti e più importanti dell'agape.

Nel pomeriggio, nell'interno dell'Istituto, con intervento di persone affezionate all'Opera nostra, ebbe luogo la processione colla statua di Maria Ausiliatrice seguita dalla benedizione col Venerabile, impartita dal sig. Direttore. Si chiuse così la giornata lasciando in tutti soave ricordo e negli ex allievi un vivo desiderio di poter ritornare numerosi al Collegio dove appresero ad essere buoni cristiani e onesti cittadini.

ISEO

C'è anzitutto da fare una constatazione confortante: a Iseo l'opera salesiana vive e progredisce. La popolazione ama i figli di Don Bosco e ne fiancheggia il lavoro benefico; si può sperare in un ulteriore sviluppo della casa. Un bellissimo altare recentemente inaugurato nella Chiesa dell'Oratorio e che accoglie numerose preziosissime reliquie offerte dal sacerdote concittadino beneamato e benemerito Don Paolo Bonardi sta a dimostrare che quando il Direttore dell'Oratorio lancia un appello, gli iseani rispondono. E gli iseani sono in gran parte ex allievi. Quanti ne sono passati nell'Oratorio nei 35 anni trascorsi dalla data della fondazione? Questi presenti al Convegno annuale, se pure in buon numero, non sono che una piccolissima rappresentanza. Ma anche quelli che non sono oggi qui riuniti, abbiano o no la tessera, sono tutti ben degni ex allievi e lo spirito appreso nell'oratorio lo conservano e ne fanno tesoro. Questa la considerazione che corona la festa della quale facciamo ora la breve cronaca.

Il sorriso paterno del Direttore Don Vincenzo Madonna, caro instancabile arzillo vecchietto che ha la bontà scritta in fronte e la giovialità del grande Santo Giovanni Bosco, ci accoglie al mattino. Col Direttore fa gli onori di casa il nostro Assistente Don Antonio Sassi che è pure la personificazione della cordialità. Dopo il vermut d'onore assistiamo alla S. Messa celebrata dallo stesso Don Antonio e servita dagli ex allievi Geroldi e Valenti. Appena iniziata la funzione religiosa abbiamo il piacere di vedere entrare nella graziosa chiesetta il Presidente Regionale commendator Egidio Legnani accompagnato dal Presidente dell'Unione di Milano i quali hanno affrontato un tempo indiavolato per essere fra noi come avevano promesso. Siamo loro riconoscenti!

Indi ci riuniamo nel Teatro dell'Oratorio per il Convegno. Il Presidente ing. cav. Giacomo Archetti legge le adesioni degli ex Direttori, e di vari ex allievi lontani o impossibilitati. Fa poi la relazione morale e finanziaria: soddisfacente il lavoro svolto, ottimi i propositi per l'avvenire.

Prende dopo la parola il comm. Legnani che fa anzitutto la commemorazione del compianto Presidente Nazionale ed Internazionale comm. avv. Felice Masera e presenta la figura del nuovo Presidente testè nominato. Il comm. Legnani descrive le feste di Torino per il cinquantenario della morte di D. Bosco, alle quali ha assistito in rappresentanza degli ex allievi della Lombardia. Rivolge parole di incitamento e di consiglio e suggerisce varie cose raccomandando in modo speciale gli Esercizi Spirituali che anche quest'anno si terranno a Treviglio. Vari dei presenti prendono parte a discussioni su diversi argomenti; parlano infine acclamatissimi il Direttore Don Vincenzo Madonna e l'Assistente D. Antonio Sassi.

All'agape fraterna siedono anche parecchi ex allievi di Brescia che, accompagnati da Don Chini, vennero a Iseo in rappresentanza dell'Unione di colà. Capitano della squadra l'amico concittadino Giulio Paglia che quando si ritrova nell'Oratorio del paese natale va fuori di sè per allegria e chiassosità. Ai brindisi prendono la parola gli ex allievi rag. Luigi Boglioni, Luigi Zanucchi, il Presidente dell'Unione ing. cav. Giacomo Archetti ed il Presidente Regionale comm. Egidio Legnani.

L'ex allievo Arturo Manera, fra la commozione generale, commemora il compagno avvocato Ippolito Antonioli, caduto gloriosamente in terra di Spagna nella battaglia del Guadalajara pel trionfo della civiltà e della Fede, ed invita i presenti ad un minuto di raccoglimento, ciò che viene religiosamente accettato: il Direttore recita un *De profundis* al levare le mense.

La benedizione nella Chiesa dell'Oratorio chiude nel pomeriggio la bella giornata trascorsa cameratescamente, fraternamente e fra il più schietto entusiasmo.

Ed ora, cari amici, ai prossimi anni fin che

Dio ci darà vita. Nel nome del nostro Grande Santo proseguiamo serenamente il cammino e su questo la giornata annuale del Convegno sia sempre un'oasi di riposo per ritemprare gli spiriti, un'occasione propizia per rinnovare propositi di bene.

dal novello Sacerdote Giuseppe Formento, affezionato ex allievo dell'Oratorio.

La benedizione col SS. Sacramento, impartita dal Rev.mo prof. Don Treggia, Direttore di Varazze, chiuse la prima parte del programma della bella giornata.



Il convegno degli ex Allievi di Savona.

SAVONA

Anche quest'anno gli ex allievi di Don Bosco hanno risposto entusiasticamente all'appello lanciato dalla Presidenza della loro Unione.

Essi hanno avuto così agio di ammirare, il 26 giugno, i lavori che si stanno compiendo nella nuova sede dell'Oratorio Salesiano, che si avvia decisamente verso la riconquista di quelle brillanti posizioni già occupate in passato nel campo dell'apostolato a favore della gioventù savonese.

La bella giornata del ricordo, della riconoscenza, si iniziò nella devota Chiesa sacra a Maria SS. Ausiliatrice.

Il Rev.mo Direttore dell'Oratorio Don Maggiorino Bonzo, visibilmente commosso, ricordò ai presenti la perdita dell'amatissimo Sac. professor Antoniol, Ispettore Salesiano, del commendator avv. Felice Masera, benemerito Presidente Internazionale degli ex allievi e dei carissimi soci dell'Unione, morti durante l'anno e cioè: notaio Gregorio Ghigliazza, Castagnotti Alfredo, Giraudi Antonio, Perata Giambattista.

Per le anime belle di questi cari defunti venne celebrata ed applicata la Santa Messa

L'assemblea generale.

In una vasta sala ebbe quindi luogo l'assemblea generale dei soci dell'Unione.

Don Maggiorino con indovinate parole porse il benvenuto a tutti i presenti ed accennò brevemente alla nuova, degna, felice sistemazione dell'Oratorio, auspicando al suo completo rifiorimento.

Il Presidente Giuseppe Anselmo, lesse le numerose adesioni ed espose il magnifico lavoro compiuto dalla Presidenza e dall'Unione nel decorso anno sociale. Ricordò altresì le riuscite feste di San Francesco di Sales, di Don Bosco Santo e dell'Ausiliatrice alle quali, compatti, parteciparono gli ex allievi, la presenza di una rappresentanza dell'Unione di Savona, agli esercizi spirituali tenuti a Valsalice, l'esito consolante della gita al Santuario del Gazzo, nonchè la partecipazione alle feste cinquantenarie di Torino.

Ebbe pure parole di rallegramento e di plauso per il nuovo Presidente Internazionale degli ex Allievi, comm. Arturo Poesio, al quale, a nome degli ex allievi, inviò un fraterno saluto augurale.

Il Cassiere Pietro Sguerso riferì quindi sulla situazione finanziaria dell'Unione.

Sulle due relazioni interloquirono parecchi

ex allievi, che rivolsero alla Presidenza dell'Unione parole di vivo plauso per la veramente notevole somma di lavoro tanto ottimamente compiuto e fecero e discussero proposte varie.

Venne approvato, tra l'altro, l'acquisto di una lampada votiva da porre dinnanzi ai SS. Sacramento nella Chiesa dell'Oratorio, perchè arda in suffragio e memoria di tutti gli ex allievi defunti.

Si procedette di poi alla proclamazione di nuovi soci dell'Unione ed alla consegna agli stessi della tessera.

L'assemblea quindi unanime confermò in carica per acclamazione il Consiglio Direttivo scadente, cui rinnovò il suo più vivo plauso, il suo più caldo elogio per la bella attività svolta sinora.

Chiuse la riuscitissima adunanza il Rev.mo prof. Don Treggia con una felicissima improvvisazione.

Poi gli intervenuti consumarono tra la più schietta allegria il pranzo, servito inappuntabilmente dall'Albergo Italia. Al levar delle mense pronunciarono parole di occasione il presidente Anselmo, Don Treggia, il sig. Cabutto, l'avv. Becco, Don Santolini e Don Maggiorino Direttore dell'Oratorio.

NECROLOGIO

Vorremmo dire che l'Unione di Faenza va perdendo i suoi *ex* più rappresentativi. Dopo *Antonio Servadei, Simone Loreti,* prof. commendator *Francesco Zoli,* ora



ANTONIO LIVERANI

morto in Torino, il 14 dello scorso ottobre.

Se non dei primissimi, certo fu tra i primi allievi di quel fiorente Istituto. Una vera scappata romantica determinò il suo entrare nel Collegio di Faenza. Era nato nella vicina Castelbolognese il 27 aprile 1872. La famiglia da poco si era trasferita a Faenza e la madre, questo suo figliuolo vivacissimo lo aveva affidato ai frati del Paradiso, un convento di Francescani. Vi entrò col corpo, ma l'anima... Una notte, in pieno inverno, taglia un lenzuolo, si cala dalla finestra e se ne ritorna intirizzito a casa. Se le busca dalla mamma; il padre — uomo di buon senso — sentenzia: « Il convento non è fatto per lui: dai Salesiani starà benissimo, quello è il suo posto ». Vi fu accettato e vi entrò il 1° aprile 1886, come allievo sarto del maestro Migliavacca.

Il padre aveva colto nel segno. Vi si trovò benissimo, e si rivelò per quello che era: piccolo di statura, ma agile come uno scoiattolo, trovò nel giuoco lo sfogo a una natura esuberante. Nessuno lo vinceva alla corsa: un fulmine. Era il re delle ricreazioni sempre animatissime. Un altro campo preferito fu il teatro, dove si rivelò insuperabile per comicità. Ma anche nel suo mestiere di sarto riusciva a meraviglia, e nella musica istrumentale sino a divenire un abile flautista, un ottavino solista di vaglia.

Per un momento credette avere la vocazione religiosa salesiana e fu a San Benigno Canavese, in noviziato. Ma comprese ben presto non essere la sua via. Tornò a Faenza iniziandovi la sua nuova definitiva carriera: a Bologna, prima, come tranviere, a Piacenza quindi, poi nelle Ferrovie dello Stato, sino a divenire, per intelligenza, studio, comportamento irreprensibile, Capo Gestore alla Stazione Centrale (Porta Nuova) di Torino, ove rimase per oltre un ventennio, sino al suo passaggio in pensione.

Ma rimase salesiano nell'anima e nel cuore. Quand'ebbe una famiglia (sposò una signorina ricca di virtù e di buon casato), i figli educò a sani princìpi religiosi e civili, affidandoli ai Salesiani e mettendoli tutti in grado di guadagnarsi un pane onorato. Il carattere aperto, sempre gioviale, gli cattivò la stima e l'affetto di tutti, senza distinzione alcuna, amici anche gli avversari, in anni e in un ambiente punto consoni alle sue idee religiose.

Come ex allievo, anche se lontano, non mancò mai ai Convegni tenutisi in Faenza, ove recava sempre una parola sincera, entusiasta e più che tutto un amore indefettibile all'opera Salesiana. Se fanciulletto, in Don Giov. Batt. Rinaldi, fondatore e per un ventennio Direttore della Casa Salesiana di Faenza, il nostro Liverani aveva trovato un padre amorosissimo, non mancò però egli mai di com-

portarsi da ben degno figliuolo. Fu un ex allievo modello, fiero di un tale titolo, che riputava per lui di onore, come s'onorava portarne costantemente il distintivo. Quando, colpito dal male che doveva trarlo alla tomba (un cancro allo stomaco), venne sottoposto a un inutile tardivo atto operatorio, sperò guarire; e quale la sua consolazione nell'agosto scorso avere alla sua mensa due vecchi compagni di Collegio: Mons. Cimatti e Don Panciatichi. Volle levarsi e partecipare alla fraterna cena, che fu quella dell'addio ultimo.

Scompare con lui, rimpianta oh quanto, la più caratteristica figura degli ex Allievi di Faenza, ma non ne verrà mai meno la memoria. Troppi motivi restano per ricordarti, o amico desideratissimo! Restano i tuoi esempi di virtù, di sano vero cameratismo, di devozione a Don Bosco, di costante attaccamento all'opera salesiana. Non ti si potrà dimenticare mai.

Ai figliuoli vive condoglianze, fervide preghiere per il carissimo Scomparso.

VINCENZO TEDESCHI

dell'Unione di Napoli, chiuse a 60 anni la vita, cristianamente vissuta. Alunno del Collegio Salesiano di Firenze, dove si distinse per pietà e per studio, ebbe una vita molto ricca di vicende, ma serbò sempre una gran fede nella protezione di M. Ausiliatrice, accostandosi il 24 di ogni mese ai Ss. Sacramenti. La Madonna lo chiamò a sè il 25 ottobre dopo aver ricevuto alcune ore prima la Comunione.

D'ingegno e cultura eccezionale, fu sempre pronto a prestare da buon ex allievo l'opera sua di insegnante nei nostri Istituti, lieto di mostrare coi fatti la sua riconoscenza e il suo entusiasmo per le Case di D. Bosco.

* * *

Raccomandiamo anche alle preghiere degli amici i seguenti, dei quali ci pervenne notizia della loro immatura morte:

GIOVENALE Dott. CARLO dell'Unione di Cuneo.

PRETTI ALBINO dell'Unione di Trento.

DEL SANTO ANGELO dell'Unione di La Spezia. Insigne scultore, favorì con l'arte sua l'Istituto Salesiano di La Spezia, dimostrandosi sempre entusiasta delle opere di D. Bosco.

PAGANINI ENRICO dell'Unione di La Spezia.

BONATI ETTORE (idem), perito fra i gorghi della Magra in una tragica disgrazia.

INDIRIZZI ERRATI

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o irreperibili.

U. TREVIGLIO:
Darelli Paolo - Via del Bosco.
U. VERONA:
Martinis Libero - Aeroporto Taliedo.
U. ESTE:
Rinaldi Giandaniele - Segliano.
U. BORGOMANERO:
Monfrini Alessandro.
U. FAENZA:
Bandini Giuseppe - Piazza Roma 4, Imola.
Melandri Stefano - Corso Mazzini, 37.
U. LEGNAGO:
Pastorello Marino.
U. NOVARA:
Bizzarri Augusto - Buso.
U. PEDARA:
Pappalardo Antonino - Roma.
U. BOLOGNA:
Bonazzi Elviro - Via L. Alberti 31.
U. TORINO 41:
Patrone Cesare - Via S. Quintino 23.
U. MONTECHIARUGOLO:
Scacchetti Azio - Novellara.
U. MILANO 80:
Bottoni Carlo - Via. P. Seveso 50.
Colombo Pietro - idem.
U. CASERTA:
Testori Giorgio.
U. NAPOLI:
Fava Dott. Vincenzo - Salita Tarsia 37.
U. PAVIA:
Falcone Zeffirino - Voghera.

Movimento demografico della popolazione

Provincia di Torino

	Ottobre	Novembre
Nati	1572	1419
Morti	1114	1287
Aumento popolazione	458	Aumento popolaz. 132

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1938-XVII - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149



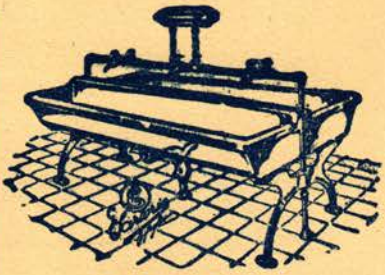
A 195

Filiale: ROMA 4/22
Via Ardea, n. 18
Telefono 74-787

IMPIANTI:

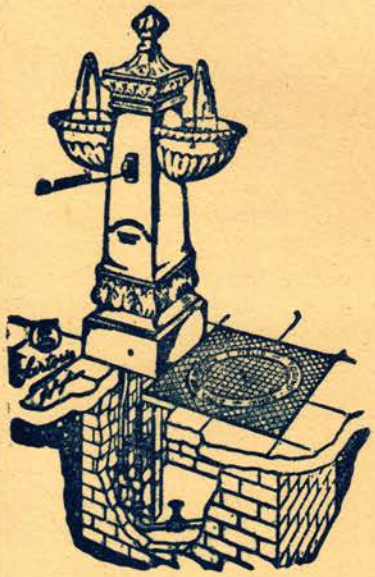
RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -

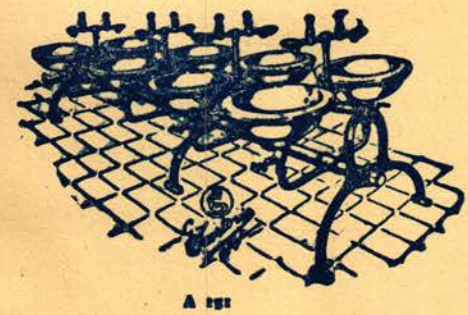




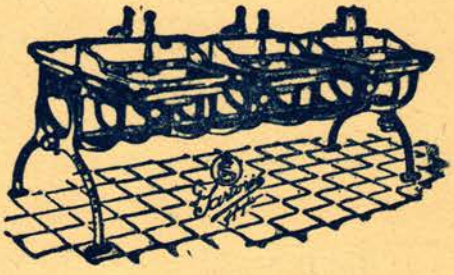
A 188



A 337



A 151



A 1[illegible]

Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	39 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	409 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	112 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	205 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.



" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.